

L'ex assessore è dottoressa in Pedagogia. Un mese fa ha ricevuto anche il Nettuno d'oro

Aprì il primo asilo nido d'Italia Laurea ad honorem ad Adriana Lodi

Era il 1969: «Sfrattammo il Cral e chiesi alla falegnameria del Comune un tavolo a semicerchio per i bimbi»

Il discorso se l'è preparato per settimane, e poi letto e riletto in questi ultimi giorni. Semplice e preciso come lei. Da ieri, Adriana Lodi da San Giovanni in Persiceto è dottoressa ad honorem in Pedagogia all'Università di Bologna. Solo un mese fa era stata premiata con il Nettuno d'Oro dal Comune. Non male per una ragazza che a 14 anni, a guerra finita, lavorava come operaia alla Oser, un'azienda di saponi al Pontelungo. Nel 1969 – cinquant'anni fa esatti – da assessore della giunta Fanti aprì il primo asilo nido comunale d'Italia.

C'è ancora, il Patini in via di Saliceto: «Sfrattammo il Cral, non la

presero benissimo», sorride oggi. Non lo sapeva, ma aveva creato un modello che avrebbero copiato in tutto il mondo: «Andai alla falegnameria del Comune e chiesi di fare un tavolo a semicerchio, dove tutti i bimbi fossero alla stessa distanza dalla maestra. Oggi lo si trova ovunque». L'idea degli asili non fu un'illuminazione, ma figlia dell'esperienza: «Portai mio figlio all'Omni, l'istituto che c'era allora. Piangeva a dirotto e mi dissero che in due ore si sarebbe calmato, quando tornò a casa aveva il cibo in tasca, perché non aveva mangiato nulla».

Insomma, andava cambiato tutto: «Giurai a me stessa che non l'avrei fatto crescere lì». Politica, una vita nel Pci, per due decenni anche a Roma, sindacalista dei chimici già a 17 anni, ma soprattutto madre e donna:

«Quanto ha contato? Credo tutto. Gli uomini certe situazioni non le vivono, i figli non gli si attaccano alla gonna». Oggi è dottoressa in pedagogia, che nella realtà non ha mai studiato: «E' strano, è stata una sorpresa che non mi aspettavo». Nella motivazione dell'Alma Mater si parla di «lungimiranza e attenzione» e di «cultura dell'inclusione», tanto da «poter affermare che ogni bambino è soggetto meritevole di attenzioni particolari». Nel suo discorso, Adriana rivela: «Io ascoltavo molto e sapevo perfettamente di cosa avessero bisogno le donne, perché c'ero già passata. E quando le soluzioni non ci sono, allora quello è il momento di innovare e rinnovare». Semplice e geniale, come lei.

f. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore Francesco Ubertini ha consegnato la laurea ad honorem ad Adriana Lodi



Peso:35%